



## A Palermo l'ANPI non c'è

Buongiorno a voi *patrioti*, già perché mai come adesso c'è bisogno di Patria e soprattutto di Memoria. Io ho 42 anni, sono palermitano e legato alla dottrina del Socialismo che fu dei padri, come Filippo Turati o il rimpianto Sandro Pertini (se avesse visto le cose che abbiamo subito negli ultimi anni!).

Per me la Resistenza è l'origine vera dell'identità nazionale italiana, generata spontaneamente con coraggio e nobile amor di Patria, per liberarci dal male, dall'arroganza, dalle false lusinghe populiste del regime nazi-fascista.

Oggi la propaganda populista rinasce minacciosa, sostituendo il balcone di Palazzo Venezia con i moderni media (TV in primis) attraverso i quali si è ripreso a illudere un Paese sempre più povero di certezze e sempre più ricco di paure.

La storia torna sui suoi errori quando la memoria viene appannata dal tempo ed il segnale è quasi sempre l'apparire di un insidioso revisionismo storico.

È indubbiamente vostro il merito di levare alto il tono in difesa del ricordo, come monito coraggioso contro i detrattori della verità, il cui attacco alla Carta Costituzionale è un ulteriore inaccettabile oltraggio.

Mi rammarico solo del fatto che nella mia città, Palermo, manchi un riferimento dell'ANPI. Una mancanza che si coglie, oggi più che mai.

Vi auguro ogni bene, ringraziandovi col cuore per ciò che avete fatto e ciò che ancora farete per la nostra Libertà (quella vera!).

A presto. (Pietro La Porta - per e-mail)

## Dall'Inghilterra preoccupata per il neofascismo

Gentili Signori,  
proprio ora ho finito di leggere un articolo sulla "rinascita" di gruppi di estrema destra. Io sono molto preoccupata perché le nuove generazioni ignorano completamente cosa siano stati il fascismo, il nazismo, il franchismo etc... Sentire che ad Atene c'è stato un raduno di neonazisti mi ha fatto venire la pelle d'oca. Io sarei in favore, in Italia, di una legge che met-

ta al bando i gruppi di estrema destra e quelli che si nascondono sotto nomi accettabili ma che, in effetti, sono solo fascisti mascherati da democratici. È lo Stato che deve agire, che deve porre fine a questa tragedia; questi hanno rialzato la cresta e se non li fermiamo ora non ci riusciremo più. E non possiamo certo dire che siamo in democrazia, che tutti hanno il diritto di manifestare le loro opinioni: arriva un momento in cui bisogna tirare una linea e il momento per noi è arrivato. Possibile che la storia non ci ha insegnato nulla? Naturalmente non è da questo governo che mi aspetto una messa al bando di questi gruppi ma se dovesse vincere il centro sinistra bisognerebbe davvero pensarci su. Non credete che dovremmo proporre a Prodi un disegno di legge che vada in tal senso?

Io non abito neppure in Italia, abito in Inghilterra ma questo non mi impedisce di preoccuparmi per quello che sta succedendo nel mio Paese. Non riesco ad accettare che al governo ci siano dei fascisti. Se me lo avessero detto un po' di anni fa li avrei mandati all'altro paese!

Con affetto. (Marilu - per e-mail)

## La lotta dei partigiani per la democrazia

Ciao carissimi,  
sono "reduce" da una "estate partigiana" passata sulle opere di Nuto Revelli, di Beppe Fenoglio, Italo Calvino e Giorgio Bocca e camminando sulle tracce di Felice Cascione nell'entroterra imperiese visitando, spesso insieme a mio figlio di 7 anni, i luoghi (Montegrazie, Capo Berta, Curenna, Alto, Carpasio) in cui la nostra Repubblica (non quella di Berlusconi) è nata e i cui valori vengono sempre più travolti.

Nel Museo della Resistenza ho letto un pensiero meraviglioso di Piero Calamandrei: «Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei lager dove furono sterminati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione». Penso che non esistano frasi più indicate per capire quanto ancora oggi dobbiamo a questi giovani che allora hanno rischiato tutto e spesso

sono morti per un'idea di libertà e di giustizia. Mi rammarico di vivere in una società come quella odierna dove i meriti di chi è morto allora vengono equiparati al terrore delle bande nazifasciste tacendo troppe volte acriticamente anche nelle lezioni di storia a scuola il ruolo fondamentale che il partigianato e tutti gli italiani resistenti hanno avuto nella costruzione di questa Repubblica. Oggi più che mai dobbiamo vegliare affinché i soliti qualsiasi non abbiano la meglio. Io per conto mio a mio figlio ho già spiegato e continuerò a spiegare perché questi giovani "sono andati in montagna": perché io glielo possa spiegare liberamente e perché lui possa domandare liberamente!

Grazie per il vostro impegno. (Romano - *per e-mail*)

## Una strada per un giovane di destra

Bellissima iniziativa quella del Comune di Roma di intitolare una via a Paolo Di Nella, una delle tante vittime dell'odio politico nei terribili anni di piombo; direi anzi di dedicarne una per ogni vittima, di destra o sinistra che sia e di mettere in ogni piazza di ogni città d'Italia un monumento commemorativo con i nomi di tutti. Le Istituzioni però, oltre a ricordare e a commemorare, hanno il dovere di prevenire e all'occorrenza reprimere tutti quei movimenti di qualsiasi credo politico o religioso che incitano all'odio e inquinano o fuorviano i nostri ragazzi. In questi ultimi tempi si è visto un rifiorire di movimenti politici di estrema destra i cui militanti imbrattano i muri di Roma con svastiche e croci celtiche e che inneggiano a criminali nazisti e terroristi dei NAR, per non parlare poi delle becere bandiere e striscioni che si vedono nelle arene dove si gioca al calcio; un rifiorire di un sentimento religioso che secondo il mio modesto parere ha più a che fare con il fanatismo che con la fede autentica; personaggi politici di qualunque schieramento che in un modo o nell'altro hanno avuto a che fare

con la giustizia. Questo relativismo, questo sanfedismo, questo scarso amore per la Costituzione, per la legalità e per i valori democratici, laici e antifascisti dove ci porteranno? Basteranno le sacrosante commemorazioni delle vittime? La Storia insegna che un vuoto di valori se unito ad una crisi economica e ad una classe politica inetta porta a sviluppi incontrollabili. Memoria storica e commemorazioni sempre, educazione alla legalità e ai principi democratici, laici e antifascisti fin dall'infanzia, ma se serve anche repressione. (Silvio Stefanelli - *per e-mail*)

## Una canzone per E.A. Mario

Salve, poiché sto completando un'opera in cui ho menzionato il grande "Giovanni Ermate Gaeta" (E.A. Mario), non riesco a trovare da nessuna parte le parole della canzone/poesia intitolata "U sultato che tuorna" scritta dallo stesso nel 1948.

Sareste così gentili da aiutarmi se potete. Ve ne sarei veramente grato. Grazie. (Un appassionato studioso - *per e-mail*)

---

*Ci dispiace, ma non possiamo aiutarla. E.A. Mario ha composto e scritto tante di quelle cose... Ci vorrebbe uno specialista. Non lo abbiamo a portata di mano.*

## Noi della Sezione di AN non abbiamo niente contro gli immigrati

Egregi signori, ho letto con molto ritardo un articolo apparso sul Vostro giornale nel 2003 (n. 1, p. 46-48) scritto

dal signor Andrea Liparoto nella sezione "Racconti" ed intitolato "Un'altra occasione".

Non mi è sfuggito che alla fine del testo sia riportata la frase «Personaggi, fatti e dialoghi del racconto sono del tutto immaginari» ma non ho potuto fare a meno di notare che il luogo invece è reale e si tratta del circolo di AN del quale sono dirigente da anni.

Non posso negare che il racconto sia suggestivo ma avreste fatto bene a collocarlo nella sezione fantasy. Né la mia sezione né il mio partito, ci tengo a rassicurarvi, hanno mai organizzato cortei contro gli immigrati "assassini e schifosi" né invocato il ritorno di Mussolini per fronteggiare gli albanesi. Nella mia sezione potete trovare giovani ed anziani, uomini e donne, con la passione per la politica ed idee diverse dalle vostre ma assai diversi dal personaggio tratteggiato nel racconto.

Vorrei dunque invitare il signor Alfonso, nella speranza che si sia ristabilito, ad entrare davvero in quel circolo; ad entrarvi se non con amore con onestà e raccontare ciò che davvero trova.

Mi si permetta infine di ricordare che la scritta "Paolo vive" non è riferita ad un martire della guerra "fra terroristi" bensì ad un giovane ucciso mentre affiggeva un manifesto per la riqualificazione di una villa pubblica. Egli non fu terrorista ma vittima della violenza terrorista. Viene da dire, parafrasando Liparoto: dietro quella semplificazione, quanta solitudine, quanta ignoranza...

Vi saluto cordialmente e resto in attesa di notizie per concordare la auspicata visita. (Luca Malcotti - *per e-mail*)

## Una precisazione

Per una spiacevole disattenzione ci siamo dimenticati di precisare che gli articoli "E Ledeen racconta L'intervista a De Felice sul fascismo" e "Ma Canfora contesta Ledeen e soprattutto De Felice", a firma di Marco Brando, erano già usciti sul *Corriere del Mezzogiorno*. Ci scusiamo con Brando e con il *Corriere del Mezzogiorno*.